Anno IX. N. 210 — Udine Sabato-Domenica 18 19 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Parla Matilde Serao

Quest' oggi parlerà per noi una donna; una donna liberale, conosciuta da tutta l' Italia; una donna che visse sempre in mezzo al mondo, che lo conosce, che ha combattuto le sue battaglie, la signora Matilde Serao.

Dedichiamo ai signori anticlericali il seguente articolo, che col titolo *Il Partito Cattolico* ella ha pubblicato nel *Corriere di Roma* del 15 settembre, num. 260:

Non vi è un partito cattolico, vi sono dei cattolici. Partito è voce che racchiude in sè, riassumendoli, tutti gli errori e i difetti di una breve e passeggera conventicola politica: partito vuol dire acciecamento e vuol dire intolleranza: partito significa fenomeno fugace di uomini, non luminosità persistente e crescente d' idea: partito è la forma terrena, pedestre, meschina delle cose grandi e nobili: partito significa assemblea irosa o indifferente, folla mobile e superficialmente convinta: partito significa egoismo trionfante e alternantesi di individualità opprimenti e pompose: partito significa l'ambizione personale della vittoria, a qualunque costo, con qualunque mezzo, anche se la vittoria duri un' ora soltanto, anche se porta con sè l' ultima rovina. Il partito è senza indulgenza, senza pietà, senz' avvenire, senza ideale: è un arruffio di prepotenze, prepotenze di pensiero e prepotenze di volontà.

Non così i cattolici. Essi non sono tre, trenta e trecento e trentamila: ma sono moltissimi, sono fitte e innumerevoli falangi, sparse dovunque. Chi farà mai la statistica delle coscienze umane? Passano accanto a noi uomini, donne, che crediamo esseri frivoli, leggieri, indifferenti: noi stessi passiamo senza che il mondo ci conosca: e in fondo al cuore di quella folla che crediamo fredda e spensierata, solitariamente arde la fiammella della fede; vi arde, come nel segreto del cuore nostro. Ogni tanto, un lampo di verità c' illumina! e in uno spirito assorbito nelle gravi cure della scienza o della politica, in un cuore secco, fatto arido dalle cifre o da quella arroventata cosa che è il denaro, si scopre una purissima sorgente di sentimento. Sono troppi, dunque, per essere un partito.

E del partito non hanno, i cattolici, nè l' acciecamento, nè la *intolleranza*. Niuno si volge a loro, inutilmente: e la grande idea religiosa maternamente chiude gli occhi e tende le braccia. Siete un triste, siete un peccatore, siete un cuore indifferente, siete un' anima morta, avete sofferto o fatto soffrire, avete pianto o ghignato, che importa? Qui non si danno nomi, qui non si chiede passaporto, non si verificano connotati, non si ricercano le origini. Siete un uomo e avete sete di pace, di speranza, di amore: siate voi caduto dalle vette superbe della bestemmia, o uscito a stento dal naufragio dell' amore, nulla fa. Voi cercate la luce: tanto basta, siete un fratello.

Del partito non hanno, i cattolici, le personalità, le ambizioni individuali e gli oppressivi egoismi. Innanzi alla sublime idea della fede, certo, la poesia forte e soave di Alessandro Manzoni, questa felice unione di sentimento e di arte, ha il valore di grandi battaglie combattute e vinte. Ma la più volgare femminetta che, alla sera, chinata sul lettuccio del bimbo, gli congiunge le mani e gli fa ripetere le parole della preghiera che il piccolino pronunzia balbettando: ma la più umile fra le maestre, che alla mattina, ritta fra i bimbi, si fa il segno della croce con loro e con loro invoca Iddio: valgono, la femminetta mite e l' umile maestra, quanto il glorioso poeta. Dinanzi alla religione, l' uomo, coi suoi desiderii, con le sue passioni, con le sue smodate passioni, con le sue smodate ambizioni, è un fatto fugacissimo, *come* la pagliuzza che il turbine travolge. Un minuto, una voce, una parola: poi tutto scompare; altre voci, altre parole. Gli uomini non esistono: vi è l'idea — anzi vi è il sentimento.

E poichè del partito non hanno, i cattolici, nè le ire, nè le impazienze, nè le prepotenze, nè le violenze, il loro ideale è fulgido e il loro avvenire è splendido. Non è possibile che il presente stato di cose duri. Il mondo muore di aridità, di vuotaggine, di noia, d' infelicità che nulla può guarire, di miseria che niente può consolare. Il grande squilibrio umano fa tremare la terra nei suoi cardini. Insegnate a leggere e non date il pane; accordate i diritti civili, ma non educate le coscienze; date la libertà ma non date la prosperità; parlate di moralità, ma non siete morali. E il mondo muore disperato. Giammai come ora circola, sordamente, la voce scellerata che incita l' operaio allo sciopero e al delitto: giammai come ora il sangue umano ha intriso la terra: giammai come ora i delitti ebbero tale altitudine di efferatezza: giammai come ora, vecchi, donne, o fanciulli sorrisero all' idea della morte e volontariamente abbandonarono la vita. Voi avete corrotta e resa disperata la più bella cosa umana: l' infanzia! Cento spostamenti, cento questioni sociali chieggono soluzione. E' minata la terra, poichè son minate le coscienze.

Ma se a tutti coloro che lavorano con uno scarso compenso, che non arrivano a guadagnare il pane, arrivasse, dolce e buona, la parola della speranza: se a tutti gli assetati di giustizia, che cercano di averla con la violenza, si parlasse di una giustizia suprema: se a tutti coloro che vogliono uccidersi, balenasse il sacro terrore di una vita futura: se a tutti quelli che vivono di pianto, si parlasse di un divino sorriso, *di là*, dove non vi sono dolori: se agli sfortunati, agli infelici, ai perseguitati si dicesse di un *lontano*, ma sicuro avvenire: se un compenso venisse offerto, a chi non ne avrà mai su questa terra, se tutto l' edificio umano e morale della fede potesse venir ricostruito, oh sarebbero inutili le disquisizioni degli scienziati, le elucubrazioni degli economisti, le idee caritatevoli dei filantropi, le discussioni dei legislatori!

E voi fate l' agitazione contro i cattolici? Voi non volete che si preghi e che si dica di pregare? Voi volete che si abbattano tutt' i monasteri, che non vi siano più funzioni sacre, che la nascita e il matrimonio e la morte non siano più benedette dalle parole divine, che i vincoli del matrimonio siano aboliti e disperse le ceneri dei morti? Voi volete che le donne non invochino la Vergine e i bimbi non si raccomandino all' Angelo Custode? Voi fate dei comizi contro tutte queste cose inutili, contro tutte queste superstizioni?

E bene sia. Ma prepariamoci, tutti, alle cose più orrende. Abituiamoci a tutte le raffinatezze della disonestà, a tutte le corruttele, a tutte le depravazioni. Nulla più fermerà l' uomo, nella fatale nevrosi dei suoi sensi. Tutti i vincoli saranno sciolti: sciolto il sacro nodo della vita. L' operaio ammazzerà il padrone e ballerà nella pozza di sangue. Il contadino scannerà il signore e truciderà i bimbi. Il nostro servo fedele ruberà il nostro denaro e ci strangolerà. Nulla più fermerà i vecchi infelici, le donne infelici, i bimbi, dalla fatale inclinazione al suicidio. Il mondo sarà preso dalle vertigini della crudeltà. Ma non noi, soltanto, credenti nel Dio dei nostri padri, periremo: perirete anche voi, o falsi atei, o falsi democratici, o falsi agitatori: il coltello che mettete nelle mani dei omicidiali non verserà solo il sangue nostro. Seminate l' indifferenza, raccoglierete l' odio. Volete che si possa liberamente bestemmiare? Si ucciderà anche liberamente. Mirabeau detronizzò Iddio, e uccise Luigi XVI; Luigi XVIII uccise Mirabeau. Costui, almeno, aveva ideali grandiosi. Voi non ne avete, o falsi atei, falsi materialisti, falsi filosofi, falsi democratici. E le grandi catastrofi umane, infatti, hanno sempre piccole cause e meschini fattori.

MATILDE SERAO.

APPENDICE 19

I PARIA DI PARIGI

Il libro fu aperto: il giudice istruttore sfogliò parecchie pagine; poscia rinchiuse il libro dopo avervene fatto notare parecchi passaggi ai suoi colleghi, e disse:

— Sappiamo quello che ci occorre.

— Ma mi pare che dovrei sapere qualche cosa anch' io.

— Saprete tutto, signore; ed intanto rispondete: Perchè essendo uscito alle undici dall' appartamento del signor Monier, vi siete rientrato alle dodici?

— Ma io non sono niente affatto rientrato.

— Non vi avranno visto; ma ciò è spiegato; siete passato dalla porticina del giardino.

— Ma bisognava averne la chiave!

— Eccovi l'impronta di cera trovata nella vostra camera dietro un busto di terra cotta.

Urbano si strinse la fronte tra le mani.

Gli pareva di diventar folle. Poi riprendendo tutta la sua energia gridò con un accento che fece trasalire i magistrati:

— Ma voi dimenticate, signori, che io ho salvato pochi giorni or sono la vita a colui cui ora mi accusate di aver voluto assassinare.

Il giudice istruttore gli replicò:

— Ma allora il signor Monier non aveva ancor fatto testamento!

Il sostituto, giovane di cuore, conservava ancora una speranza di poter sottrarre Urbano dal terribile pericolo che lo minacciava; perciò gli si rivolse amorevolmente e gli domandò:

— Come potreste spiegare la presenza di questa *impronta* di una serratura, identica a quella della porticina del giardino del signor Monier, nella vostra camera?

— E' questo che mi *confonde*, signore, e che io non so come spiegare; è da divenirne folle!

— Ora avrà luogo il *confronto* col cadavere, disse il giudice istruttore.

Il giudice istruttore passò pel primo, seguito dal sostituto del *commissario*. Urbano tenne loro dietro: veniva per ultimo l'agente di polizia.

Tutti gli attori di quella scena rimasero muti per alcuni istanti innanzi al cadavere del milionario.

Qual terribile prova per questo disgraziato! mormorò il commissario all' orecchio del sostituto.

— E come la sopporta virilmente! replicò questi.

Il giudice istruttore si avvicinò ad Urbano.

— Avete nulla da dire?

— Nulla! confido nella giustizia divina; se sarà necessario che per provare la mia innocenza il morto parli, il morto parlerà, la *mia fiducia* nella Provvidenza è illimitata.

— Da questo momento voi siete in potere della giustizia.

Kerdren s'inchinò senza far motto.

Mentre tutti discendevano le scale, Jean Marignè saliva i primi gradini.

Egli ignorava ancora *ogni* cosa.

Il sostituto riconoscendo il chiaro artista gli disse:

— *Per* conto della giustizia, farete il ritratto del signor Monier, che fu assassinato questa notte. Non si sa mai *donde* può venire la luce.

Marignè parve colpito dal fulmine.

Fissò come inebetito il *sostituto*: fissò gli altri personaggi; scorse Urbano che saliva in una carrozza insieme all'agente di polizia: vide, intravide, comprese; si scosse e gridò:

— Urbano! vita per vita, onore per onore, io rispondo per te.

Marignè assistito dal sostituto entrò nella camera del defunto, e spedì immediatamente a prendere un apparato fotografico.

In mezz' ora furono fatte varie prove delle quali una riuscita perfettissima che fu accuratamente messa da parte dall'artista.

Questi poi abbandonò col cuore squarciato quella casa ove sì tremendi avvenimenti si erano compiuti.

X

Gli amici d' Urbano.

Lo attendevano secondo il solito nel caffè di via Cassini dove solevano alla sera radunarsi tutti quei giovani che si sentivano ardere in petto il sacro *fuoco* dell'arte.

Ma quella sera non mancava al convegno solamente Urbano.

Anche Marignè si faceva *desiderare*.

Ad un tratto, quando più non si aspettavano di veder comparire i due compagni e facevano mille commenti sui probabili motivi che potevano aver cagionato una assenza tanto insolita, un giovane si precipitò in mezzo a loro.

— Marignè! gridarono venti voci; come giungi tardi questa sera!

— Come sei pallido! aggiunse Noël.

— Ed Urbano dove lo hai lasciato? domandò Barbézius.

— Sono venuto a mettervi a parte del mio dolore. Urbano è in arresto!

— In arresto? lui! gridò Claudio Houpay.

— E sotto la prevenzione di assassinio.

— Ma tu vuoi burlarti di noi, Marignè! saltò su Louis-les-Sonnets.

— E pur troppo è così.

Clemente Roux si avvicinò al pittore, e gli disse:

— Raccontateci sul serio; che cosa è accaduto?

— Il signor Monier è stato assassinato la passata notte.

— Ebbene? chiese Ramons, si accusa Urbano? ma per accusare un uomo finora con fama di onesto a tutta prova si richiedono almeno degli indizi.

— E gli indizi ci sono.

— Quali? richiese Ramons.

— Fu trovata nella camera di Urbano una impronta di cera che risponde alla porta segreta del giardino del signor Monier.

— E poi?

— Voi sapete bene che Urbano per aver salvata la vita al signor Monier, questi lo portò nel suo testamento per un milione.

— E Amaury?

— Amaury ha passato la notte presso un amico che doveva assistere in un duello questa mattina al bosco di Boulogne.

— Va bene, replicò Ramons; e si pose a riflettere.

— Noi dobbiamo tutti aiutare, secondo il nostro potere, Urbano.

Clemente Roux si avanzò pel primo, e gridò:

— Io sono avvocato, e domani mi presenterò alla Conciergerie.

(Continua).

UNA PREDICA E DA CHE PULPITO!

Dedichiamo al *ministro Tajani* un sermone che ci piove donde meno si sarebbe aspettato. Il predicante è il de Pressensè, ministro protestante, repubblicano e furioso anticlericale; sicchè non può riuscire che gradito al Ministro, che ora è invasato dagli spiriti acherontici. Quelle stesse verità che in bocca di credenti sarebbero rifiutate, uscite da labbra di confratelli dovrebbero incontrare miglior sorte. Parla il Pressensè del voto unanime in favore del richiamo de' Gesuiti, che si ottenne nel Congresso di Breslavia:

« Per passare, così lo scrittore, alla quistione del richiamo de' Gesuiti nell' impero tedesco, non vogliamo lasciar sussistere nissun malinteso sul nostro modo di vedere. Noi pensiamo per l'Allemagna ciò che pensiamo per la Francia. Noi respingiamo tutte le leggi di eccezione, che secondo la parola di Royer-Collard, sono veri imprestiti usurarii. Noi riconosciamo allo Stato il diritto assoluto di difendersi di fronte ad *un pericolo reale* e ad esempio, di interdire una congregazione che si trovasse in istato di flagrante cospirazione contro delle vigenti istituzioni, (attenti repubblicani!) non però semplicemente per una tendenza generale, *ma con macchinazioni indubbie.*

« Andiamo anzi più in là. Data la costituzione dell'antica società francese, prima della Rivoluzione, noi ammettiamo la legittimità del decreto di esclusione, pronunziato contro i Gesuiti, per le insistenze del Parlamento. Ma al dì d'oggi, dopo ciò che lo Stato tollera sul terreno sociale e politico, un' esclusione in blocco di un ordine religioso, per la ragione che lo spirito suo non è conforme alle tendenze della società nostra (massonica), e perchè strascina con sè un passato pesante, sarebbe commettere *una vera iniquità* (attento Tajani!) e rimettere al potere civile una autorità esorbitante e pericolosa. Per altra parte, la più chiara conseguenza di misure consimili, è di rifare una popolarità a coloro che (secondo Pressensè) la meritano meno, e di accrescere la loro morale influenza, secondo che sono fatti vittime.

Tale è la più importante lezione che ci provenga dalle deliberazioni del Congresso cattolico di Breslavia.

Morte del cardinale Gori-Merosi

Alle 2 1\|2 ant. del 16 corrente l' E.mo cardinale **Carmine Gori-Merosi**, munito dei conforti supremi di nostra santa religione e della benedizione pontificia, chiudeva i suoi giorni in Roma, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Nato in Subiaco il 15 febbraio 1810, fu dalla Santità di Nostro Signore creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 10 novembre 1884, colla Diaconia di Santa Maria *ad Martyres.*

Al defunto porporato erano assegnate le Congregazioni ecclesiastiche: *Concistoriale, Vescovi e Regolari, Concilio, Cerimoniale e Lauretana.*

Egli era abate commendatario di Subiaco.

Governo e Parlamento

Un'anticlericalata ministeriale.

Un Governo che è figlio naturale della Massoneria è evidente che deve ubbidire, per primo, agli ordini della madre.

Ed ecco che il ministro Tajani che ormai, in compagnia di Grimaldi, sembrano i ministri incaricati delle più chiassose anticlericalate, dopo quella dell'espulsione dei gesuiti a Firenze, eccone che ne fa un'altra da suo pari. E questa volta tocca alle povere monache! Tormentare e perseguitare delle sante donne, è proprio degno di un governo come.... quello di cui godiamo.

Accennammo ieri alla circolare diramata dal guardasigilli, ai Procuratori generali, ai Prefetti e agl' Intendenti di finanza sulle monacazioni. Ne riferiamo oggi dal *Popolo Romano* il testo.

« Come ben ricorderanno le SS. LL. Illustrissime, questo Ministero fin dal 1876 si preoccupò dei casi di vestizioni e di monacazioni abusive che frequentemente ripetevansi nei monasteri soppressi, tuttora occupati dalle religiose a termini dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1876; e nello intento di porre un argine a siffatto abuso, richiamo, su di esso la attenzione dell'amministrazione del fondo per il culto. La quale, pertanto, in *conformità* delle ricevute istruzioni, emanava la circolare del 22 agosto detto anno n. 117, con cui segnalava ai signori Prefetti ed Intendenti di Finanza come le leggi vigenti accordino esclusivamente alle religiose già componenti le disciolte comunità monastiche femminili, quando ne abbiano fatta domanda espressa ed individuale nel termine a ciò prefisso, di continuare a vivere nell'antico chiostro fino a che per esigenza di ordine o di servizio pubblico o per riduzione a numero di sei non siano concentrate in altra casa. Aggiungeva che l'uso di abitazione non è concesso nè si può estendere ad altre religiose; e che la presenza nello stesso monastero di nuove professe e di novizie avrebbe indotto il Governo ad ordinare la espulsione immediata di queste e sarebbe anche stato argomento a provvedere al concentramento in altro chiostro delle religiose che le avessero accolte.

« Con circolare poi del 10 ottobre stesso anno n. 479 682, divisione terza, sezione seconda, questo Ministero, d'accordo anche con quello dell' interno, confermò le disposizioni impartite dall'Amministrazione del fondo per il culto e richiese ai signori Prefetti ed Intendenti notizie precise ed uniformi sulle condizioni dei monasteri soppressi per poterne togliere norma ad ulteriori provvedimenti.

« Le informazioni furono in parte raccolte; però dai difficilmente fatti alle famiglie religiose non si ottennero quei risultamenti che si speravano. Sorse quindi la necessità di più energiche disposizioni: ed a tale scopo la predetta Amministrazione, in seguito agli ordini ricevuti da questo Ministero, emanava l'altra circolare del 29 novembre 1883, n. 165, con la quale richiedeva i signori intendenti di finanza di accertare, con la scorta delle notizie già raccolte e di quelle che ancora occorressero per ciascuno dei monasteri femminili soppressi nelle rispettive provincie, il numero delle religiose che avevano ancora diritto all'uso di abitazione per aver fatto *regolare* professione in epoca anteriore alla soppressione, e di invitare le Superiore a fare sgombrare entro il periodo di un mese tutte le persone intruse ed indebitamente accolte, e diffidarle che non ottemperando a tale invito, si sarebbe fatto luogo irremissibilmente alla espulsione coercitiva ed al concentramento dell' intera famiglia.

« Se non che, v' ha ragione per ritenere che malgrado gli esempi dati, ed i riputati avvertimenti fatti, secondo i casi, alle famiglie religiose tuttora ricoverate nei monasteri, non siano del tutto cessate le indebite ammissioni di novizie ed anche le abusive monacazioni.

« Ora, essendo mio fermo intendimento di porre fine, una buona volta, a tali deplorevoli abusi, i quali tendono in sostanza a perpetrare nei locali di natura demaniale la esistenza di corporazioni colpite di soppressione dalle vigenti leggi, prego i signori prefetti ed intendenti di finanza di volermi far conoscere con la sollecitudine ed esattezza possibile, per ciascuno dei monasteri femminili soppressi:

1. Il numero delle religiose che hanno diritto a continuare la convivenza, perchè professe **prima** della legge del 7 luglio 1866, sia che si trovassero già nel monastero all'epoca della soppressione, sia che vi fossero concentrate per successivi provvedimenti.

2. Il numero, quando ne esistano, delle nuove religiose ivi raccolte, indicando l'epoca in cui furono introdotte come novizie, e quella in cui emisero la professione di voti.

« Per fornire tali informazioni potranno i signori prefetti ed intendenti rivolgersi direttamente alle superiore dei monasteri, controllando le notizie da esse date coi registri dei conti correnti inscritti presso le Intendenze per il pagamento delle pensioni, e qualora se ne riconoscesse la necessità, potranno far procedere dagli agenti demaniali e da speciali delegati ad ispezioni locali, avvalendosi all'occorrenza della cooperazione anche dei signori procuratori generali e procuratori del Re.

« Non dubito punto che le SS. LL. Ill.me vorranno adoperare il massimo zelo per l'esatto adempimento dello incarico loro affidato, affinchè il Governo possa essere in grado di far eseguire scrupolosamente la legge.

Gradirò un cenno di ricevuta dalla presente.

Il ministro
TAJANI. »

Notizie diverse

Leggiamo nel *Diritto*:

« Domani ritorna in Roma il ministro della guerra, generale Ricotti. Crediamo che a Lugano egli abbia raccolto notizie europee abbastanza importanti per farne oggetto di relazione in un prossimo Consiglio dei ministri, a meno che i soli colleghi, on. Depretis ed on. Di Robilant, non si ritengano più adattati *quali depositarii* delle *confidenziali informazioni* del ministro della guerra.

Il conte Di Robilant è pure atteso di ritorno dal Piemonte in questi giorni. Appena egli sia arrivato, si terrà Consiglio *fra i ministri* presenti alla capitale.

— Telegrafano da Roma che il gruppo dei deputati agrari è deciso di promuovere in tutta Italia, specialmente nel Piemonte, Lombardia, Veneto e Napoletano una viva agitazione per indurre il Governo a prendere provvedimenti *definitivi in pro'* dell'agricoltura.

Ove il Governo si rifiutasse, molti dei deputati delle varie provincie sinora ministeriali, passerebbero all'opposizione.

— Si commenta il fatto che il Ministero dovette accordare altre 30000 lire per spese di inchiesta sulle Opere Pie. Questo dilapidamento del pubblico denaro per intraprendere studii che devono condurre probabilmente a una più completa manomissione del patrimonio dei poveri, produce un' impressione assai triste.

— Alla quistione concernente la magistratura in Italia, s'è unita quella dei Giurati. Si sta ora esaminando se la legge sulla giuria funzioni regolarmente e quali siano le riforme da introdursi perchè possa corrispondere allo scopo per cui fu *fatta*. Si parla anche di restringerne il numero.

ITALIA

Catania — Alla Corte d'Assise di Catania, i giurati mandarono giorni fa assolti due individui accusati di falsa testimonianza. Nell' ordinare che fossero posti in libertà, il Presidente rivolse loro questo discorsetto:

« Dopo il verdetto negativo dei signori giurati vi dichiaro assolti. Io mi compiaccio con voi. E mi *compiaccio sinceramente* ogni qualvolta mi è dato restituire dei cittadini innocenti alla società, anzichè inviare delinquenti ai luoghi di pena.

« Ma quanto a voi, se sapete in coscienza vostra di aver deposto il *falso*, non ve ne date pensiero; qualcuno di questi signori, che oggi hanno scritto il *no*, domani potrà avere bisogno di voi: proverà il fatto suo mediante un centinaio di lire e farete un' *altra falsa testimonianza*; poi tornerete qua, e poi... vi assolveremo di nuovo! »

Lucca — I giornali liberaleschi annunziano gongolando che il governo ha dato ordini affinchè il *Congresso Cattolico sia sorvegliato dalla polizia*. Questa disposizione del Governo è per lo meno puerile. Il Governo sa molto bene che non è dalla parte cattolica che si possano temere mene sovversive e agitazioni illegali.

Il Congresso Cattolico non ha scopo agitatore; è una famigliare discussione di ciò che meglio possa servire a promuovere la vita cattolica, e nessuno ha pensato mai a dargli un carattere che possa allarmare chicchessia.

Treviso — Alle ore due ed un quarto della scorsa notte scoppiò un grandissimo incendio nel cosidetto Tosone, e nel cuore della città, di proprietà comunale. Il locale serviva di deposito di fieni, paglia e biancheria per le forniture delle truppe di presidio. Inoltre l'impresa di casermaggio vi teneva i suoi depositi di travi, pompe funebri e portantine per ammalati.

I soldati ed i pompieri coraggiosi dopo molte fatiche giunsero ad isolare il fuoco.

Un episodio orribile: un' operaia addetta alle forniture, sospesa ad un' inferriata, con grida strazianti implorava aiuto. Essa bruciò sotto gli occhi del pubblico, esterrefatto. Mezzi di salvataggio insufficienti, poco ordine.

Fornitore militare è certo signor Marcato. E' assicurato presso le *Assicurazioni Generali.*

Il Municipio aveva pure assicurato il locale del Tosone, colla *Riunione Adriatica.*

Sono rimaste soltanto le mura del fabbricato d'onde si elevano le fiamme delle materie ammontate.

Oltre alla donna bruciata, nessuna vittima; bensì parecchie scottature a cittadini e soldati.

Il danno per l'impresa Marcato è di lire centomila circa; pel Municipio, di oltre lire ventimila.

Cose di Casa e Varietà

Il nostro Arcivescovo a Marano

S. Ecc. il nostro amatissimo Arcivescovo sempre sollecito del bene dei suoi figli, saputo che a Marano Lagunare c'era grande abbattimento e costernazione a motivo di una epidemia con sintomi colerici, ivi scoppiata con qualche violenza, questa mattina è partito per quel paese affine di soccorrere e *confortare* i poveri maranesi colpiti dal morbo e rianimare gli spiriti costernati.

Sappiamo pure che il clero di colà si adopera anch' esso calorosamente ad assistere i colpiti, a infonder coraggio alla popolazione inculcandole l'*osservanza* dei precetti d'igiene e l'uso dei rimedii suggeriti dalla scienza.

Esattezza di corrispondenti

Quel corrispondente udinese dell' *Adriatico*, il quale, circa sei mesi sono, annunziava il *Cittadino Italiano* siccome morto, l'altro ieri spediva al giornale di Venezia la notizia che l'istituto di S. Spirito passerà in mano dei gesuiti, e che a tale scopo alcuni membri dell'ordine si sono già recati ad Udine per trattare la cosa. Ce ne congratuliamo coll' *Adriatico* per l' esattezza del suo corrispondente; da vero se tutte le notizie che riceve valgono altrettanto, può vantarsi d' essere un giornale bene informato. Non occorre dire che la storiella venne raccolta dal *Giornale di Udine* e dal *Friuli*, i quali non mancarono d'imbrandirla coi relativi commenti. Se avessimo a trattare con gente che avesse diffusa una notizia erronea in buona fede, vorremmo dir loro: La cosa non ha ombra di verità, potete agevolmente certificarvene di per voi stessi; quindi toglietene i vostri lettori dall'errore in cui li avete tratti. Ma noi sappiamo bene lo scopo che si hanno i nostri onesti avversari nello spargere una notizia assolutamente falsa, e che essi senza dubbio conoscevano per tale prima di pubblicarla. Del resto facciano pure; sono le loro armi.

Un bel casetto

sognato però ancor questo dal corrispondente udinese dell' *Adriatico* è quello della ragazza fatta visitare dal Consiglio di Leva di Udine in luogo di un inscritto di nome Luigi.... del Distretto di Palmanova. Perchè si sappia quanta verità vi ha nel racconto di quel bel casetto, basterà dire che gli inscritti del Distretto di Palmanova si presenteranno alla visita soltanto nei giorni 1 e 2 ottobre p. v.

Si capisce che l' *Adriatico* è molto ben servito dai suoi corrispondenti dacchè in mancanza di notizie giornaliere essi scrivono le loro corrispondenze basandole sui sogni della notte.

Colonnelli indisciplinati.

Scrivono da Udine, 16, all'*Italia* che il cav. Bertalacchione colonnello del 4° cavalleria Genova, e il tenente colonnello del 76° fanteria, Castelli, si trovano agli arresti a San Nicolò del Lido.

Motivo, l'avere sbagliato una tattica nelle operazioni campali tenute presso Palmanova.

Il generale comandante la divisione, Palmieri, avrebbe loro fatto al proposito delle osservazioni, non accolte colla disciplina militare che il suo grado richiedeva; laonde il generale Palmieri fece rapporto al comandante supremo generale Pianell e questi

avrebbe ordinato l'arresto di rigore per due mesi al tenente colonnello Castelli e per tre mesi al colonnello Bertaiaccione.

Proroga di concorso

a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Mantova e Brescia.

Il Ministero di Agricoltura industria e commercio, viste le attuali condizioni sanitarie del Veneto ha decretato che la presentazione delle uve che doveva aver luogo a Conegliano nei giorni 16 e 17 del volgente mese è rimandata a tempo indeterminato.

Con altro avviso sarà stabilito il tempo ed il luogo per la presentazione accennata.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1[2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Pot-pourri-Marcia «L'Ebreo» — Apolloni
2. Ouverture — Jacopo Foroni
3. Polka «Alina» — Woda
4. Coppa di opere — N. N.
5. Fantasia «Un pensiero a Napoli» — Caccavaio

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 16 e 17 settembre 1886.

Distretto di Codroipo.

Abili di prima categoria	N.	72
Id. di seconda	»	34
Id. di terza	»	61
In osservazione all'Ospitale	»	4
Riformati	»	29
Rivedibili	»	26
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	32
Renitenti	»	22

Totale inscritti N. 281

Collegio Convitto «Giovanni da Udine»

La inscrizione al Convitto ed alle scuole in questo Istituto resta aperta a tutto il mese corrente.

Gli esami di riparazione e di ammissione incominceranno col giorno 1 ottobre p. v. per le scuole tecniche e ginnasiali, ed il 5 ottobre per le scuole elementari.

Il Direttore
D. Giovanni Dal Negro.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 12 al 18 settembre. 1886.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		8		9
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	3	»	1

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Sante del Turco di Angelo di anni 1 — Maria Marzolo-Sette fu Antonio d'anni 66 agiata — Carolina Tavani di Carlo d'anni 13 scolara — Leonardo Venier fu Paolo di anni 65 agricoltore — Giovanni Muzzati fu Antonio d'anni 61 agente di commercio — Enrico Farra di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Co. cav. Giampietro De Domini fu Vincenzo d'anni 75 sacerdote — Angelina Biasone di Antonio d'anni 3 e mesi 6 — Antonio Seffiso di Gio. Battista di anni 2 — Umberto Sgobino di Carlo d'anni 8 scolaro — Ermida Fanna di Giuseppe di anni 3 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Cerneaz fu Antonio d'anni 68 ortolano — Lucia Tambozzo fu Valentino di anni 70 contadina — Medea Ciralli di giorni 16 — Maria Pezzarini-Novello fu Antonio di anni 45 contadina — Anna Barborini fu Pietro di anni 30 contadina.

Totale N. 16.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Pietro Fontana operaio alla ferriera con Libera Rocco serva — Innocente Colugnatti stufaiuolo con Regina Biasone casalinga — Valentino D'Agostino operaio alla ferriera con Erminia Rigo contadina — Alberto Chiabba fornaio con Erminia-Ida Fassinato setaiuola — Massimo Magri impiegato ferroviario con Carolina Zullia agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Laute orefice con Elisabetta Montalbano sarta — Gio. Battista Scotto facchino con Lucia Gordiani serva — Cristoforo Cesari santese con Elisabetta Pilosio casalinga — Antonio Franzolini conciapelli con Maria Sgobino contadina — Santo-Eugenio Zeggio maresciallo nei RR. Carabinieri con Massimina-Ermenegilda Pilosio agiata — Giuseppe Zuliani calzolaio con Teodolinda-Giulia Disnan setaiuola — Giacomo Adami professore di musica con Bertranda-Marcellina Subercaze sarta — Francesco Galli possidente con Maria Sganzisi negoziante — Giuseppe-Edoardo Viale ragioniere con Adele Forni agiata.

Diario Sacro

Domenica 19 settembre, Maria SS. Addolorata. Visita alla B. V. delle grazie.

Lunedì 20, ss. Eustacchio e comp. mm.

Citta di Milano

PRESTITO A PREMI 1886

70.ª estrazione eseguita il 16 settembre.

SERIE ESTRATTE:

1560 — 4281 — 113 — 6521 — 2786
2271 — 1906 — 3383 — 7181 — 2825
6093 — 7076 — 584 — 3233 — 5010
2746 — 1476 — 36 — 4629 — 5150
518 — 635 — 3520 — 3282 — 4292
3273 — 808 — 5548 — 3910 — 459
799 — 486 — 4036 — 4288 — 1897
5792 — 89 — 6882 — 4812 — 2441
5428 — 7184 — 1417 — 5287 — 5828
2739 — 5058 — 947 — 6966 — 1281
655 — 6502 — 5191 — 2453 — 1172
1374 — 2675 — 2065 — 2643 — 6220
2429 — 5130 — 7023 — 7432 — 4157
3240 — 6267 — 2238 — 5972 — 2141
6338 — 1253 — 1454 — 5154 — 1064
1000 — 7106 — 6858 — 4160 — 2860
6379 — 3997 — 5059 — 215 — 3256
5264 — 5312 — 6519 — 6530 — 4235
4343 — 7252 — 1523 — 4745 — 588
6370 — 6237 — 2007 — 5229 — 5547
3893 — 2904 — 6446 — 2947 — 3761
2214 — 1728 — 2783 — 2809 — 116
1046 — 3254 — 6839 — 1817 — 6628
4031 — 2031 — 1244 — 6517 — 7213
7479 — 4174 — 831 — 2181 — 6593
8486 — 4964 — 463 — 5545 — 5715.

NUMERI PREMIATI.

Serie	Numero	Premio
116	90	L. 50,000
808	44	» 1,000
4281	80	» 500
635	36	» 100
4281	62	» 100
1560	70	» 100
5972	14	» 100
2238	11	» 100
5972	26	» 50
116	74	» 50
3240	8	» 50
2786	32	» 50
3273	100	» 50
2031	74	» 50
215	50	» 50
5715	61	» 50
6267	48	» 50
1064	3	» 50
2783	7	» 20
2825	80	» 20
2947	63	» 20
5287	29	» 20
5715	43	» 20
6946	70	» 20
5428	14	» 20
5312	16	» 20
7252	92	» 20
3282	68	» 20
486	17	» 20
4288	11	» 20
4281	61	» 20
518	13	» 20
6882	83	» 20
5191	32	» 20
1281	79	» 20
1454	72	» 20

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Gentil lettrice, non è già una 4
Che t'inviti il mio verso a trovar 3,
Che se curiosa vuoi saper che 4
Guarda quel monte, e sali senza 4.

Sotto una pianta che s'alzò 6
Fila la lana una fanciulla 4,
E un pastorel che di parlar non 3
Un suon le manda pria che il dì si 5.

Non provarono ancor momento 5,
E'l suono è dolce come il dire lo t'3,
Perchè lor parla in modo noto e 4.

Per dovinar, siccome a far sei 3,
Ripensa al vago Elpin che toglie al 4
A sacra a Fille la mia 9.

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 11 sett.

Annido — ardio — rido — io — nido — Dio — lido — rio — anno — ire — danno — ella — dire.

RONDINELLA.

Il fiasco di Tajani

Il ministro Tajani questa volta supera don Chisciotte.

I lettori sanno della espulsione forzata di alcuni religiosi, considerati per Gesuiti dalla canonica di S. Gaetano a Firenze, dietro ordine espresso del ministro don Diego Taiani, fondato sopra preteso patronato regio su quella Chiesa.

Quand'anche il regio patronato esistesse Tajani non aveva diritto di fare ciò che ha fatto; e la stessa *Perseveranza* lo dimostrò chiaramente dal punto di vista legale.

Ma il bello è che il preteso patronato regio non esiste che nella mente di don Diego Tajani, emulo di don Chisciotte.

Infatti la stessa *Lombardia* d'oggi riconferma ciò che per altro aveva già detto l'egregio *Giorno* di Firenze, cioè che il patronato di quella Chiesa spetta interamente alla principessa *Strozzi*.

A questa famiglia infatti spettava già in parte da gran tempo il patronato su detta Chiesa e in parte alla Corona, ma il demanio, debitamente autorizzato dal Ministero, cedette ogni sua ragione alla famiglia Strozzi, con rogito Capei, in data 22 giugno 1885. Il regio patronato vantato da Tajani non esiste dunque più e don Diego, citato dinanzi ai tribunali, resterà con un gran palmo di naso.

Conveniamone: per fare di questi fiaschi ci vuole proprio una testa anticlericale come quella di don Diego!

Le spese e gli indennizzi non li pagherà però lui, l'occulato ministro; li pagherà Pantalon, cui spetta sempre anche l'alto onore e la soave compiacenza di scontare gli spropositi de' suoi riveriti padroni.

Che bella cosa un popolo sovrano!

Leggiamo nel *Giorno*.

Nella occupazione del convento di S. Paolino di Firenze trovati nella sagrestia magnifici armadi donati già dalla *nobile casa Frescobaldi* a quei buoni Religiosi credè il nuovo padrone, divenuto tale in virtù del nuovo dritto e dei soliti mezzi *approfittarsene*.

Se non chè non riconoscendo nè quello nè questi, la detta nobile Casa, intentata la causa e vintala, come era di giustizia e ragione, dovette il signor Stato o Governo che sia, rimettere i belli armadi al suo posto, *a tutto suo carico e spesa*.

Due medaglie al Papa

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 15 corr:

„Quest'oggi S. E. il Principe Giustiniani-Bandini Direttore della Cassa di Risparmio di Roma, aveva l'onore di presentare al Santo Padre la medaglia in due esemplari, uno d'oro e l'altro d'argento, fatta coniare in memoria del cinquantesimo anno della fondazione di questo benemerito Istituto.„

Naturalmente questa notizia ingrossata e avisata ad arte, serve di nuovo pretesto ai giornali avversari per ringagliardire la famigerata campagna anticlericale iniziata con sì poca accortezza.

TELEGRAMMI

Bukarest 17 — Iersera fu commesso un attentato contro Bratiano.

Questi, dopo il Consiglio dei ministri, recavasi a casa accompagnato dal deputato Robesco, quando giunto nella via vicina alla sua casa, uno sconosciuto tirò un colpo di rivoltella. Robesco rimase ferito alle reni leggermente grazia alla protezione della faccia metallica.

Gli agenti di polizia si impadronirono dell'assassino, mentre voleva sparare nuovamente. L'assassino chiamasi Stoica Alexandresco, bettoliere a Rimnic: sarebbe del distretto di Rimnic. Ignorasi ancora, se abbia dei complici. La istruttoria è cominciata.

In seguito all'attentato stamane alle ore 9 avvenne un imponente dimostrazione al Ministero dell'Interno. Bratiano acclamato dovette affacciarsi al balcone.

In seguito la folla si recò sotto gli uffici dei giornali dell'opposizione l'*Epoca*, l'*Indipendenza rumana* e la *Rumania*. Furono rotti i vetri e venne malmenato l'amministratore dell'*Epoca*, e a un redattore della *Rumania*.

La polizia intervenne per ristabilire l'ordine. La folla reclamava gli autori dell'attentato per massacrarli.

Sofia 16 — Dopo lunga discussione, la commissione della Camera approvò la risposta al discorso della Reggenza.

La risposta dichiara vergognoso ed infame il colpo di Stato del 21 agosto, opera di pochi individui malintenzionati. Ricorda lo sdegno del popolo bulgaro che già si levò in armi per difendere l'onore, l'indipendenza e la corona della Bulgaria. Esprime ammirazione per l'abnegazione, e patriottismo di Alessandro che rinunziò al trono per l'indipendenza, la libertà e i diritti della Bulgaria e ristabilire i buoni rapporti colla Russia. Spera che dopo tali sacrifici questi rapporti si stabiliranno, che dinanzi al grande pericolo che minaccia la patria tutti i cittadini si riuniranno intorno al governo e lo appoggieranno. Esprime riconoscenza verso i reggenti e il ministero per le misure prese a tutela dell'ordine nonchè per convocare presto l'assemblea che deve eleggere il principe. Dice che la Camera voterà i progetti del governo in cui ha fiducia. Confida che esso saprà tutelare gli interessi e la difesa della patria.

La Camera dopo votato tale indirizzo discusso il prestito di 15 milioni.

Madrid 17 — Il *Messaggero di Villano* (Catalogne) dice: Una banda di 40 carlisti agli ordini di Savalls, è comparsa presso San Pietro Rio de Valles, scortava un carro pieno di munizioni. I carlisti pretendono che altre bande scorgeranno presto per ordine di Don Carlos. La gendarmeria li insegue.

NOTIZIE DI BORSA

18 settembre 1886

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.35	a L. 100.45
id id. 1 genn. 1887	da L. 93.18	a L. 93.23
Rend. austr. in carta	da F. 84.75	a F. 83.80
id in argento	da F. 85.75	a F. 85.50
Fior. eff.	da L. 201.25	a L. 201.25
Bancanote austr.	da L. 201.25	a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » iretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto.
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 817 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.5	755.5	756.1
Umidità relativa . . .	40	39	88
Stato del cielo . . .	misto	q.sereno	sereno
Acqua cadente . . .			
Vento direzione . . .	SE	E	E
Vento velocità chilom.	19	10	5
Termometro centigrado . .	15.4	19. 2	15.9

Temperatura massima	20.2	Temperatura minima all' aperto	12.6
« minima	13.2		

Tip. Patronato.